

Scopri il Castello

2. La Pinacoteca



Con Ludovico e i suoi amici conosciamo alcuni dei dipinti
più interessanti che puoi vedere al Castello!

Per bambini da **8 a 10** anni

**Cerca le immagini
in alta definizione**

Se non puoi venire a vedere questi dipinti di persona,
puoi consultare la pagina di **Google Arts&Culture**
dedicata alle collezioni del Castello, questa:

<https://artsandculture.google.com/partner/castello-sforzesco>

Oppure puoi inquadrare questo codice qr:



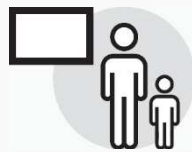
dove troverai quasi tutti i dipinti delle prossime pagine
in **alta risoluzione**: potrai ingrandirli fino a vederne
i dettagli più minuscoli!

Nelle prossime pagine un qr sotto l'immagine dell'opera te ne
segnalerà la presenza su Google Arts&Culture.

Leggi questi testi con mamma e papà

Abbiamo scelto per te alcune opere della Pinacoteca del Castello da scoprire insieme. Fra le tante informazioni, alcune più tecniche (come le date, le misure...) le abbiamo inserite per i grandi, le altre sono dedicate a te.

Sotto l'immagine di ogni dipinto troverai un'**icona** che ti mostra quando è grande nella realtà rispetto a te o ai tuoi genitori.



Forse alcune **parole** ti sembreranno difficili oppure **nuove**. **Fatti aiutare** dai tuoi genitori e vedrai che tutto sarà più semplice... e anche più divertente!



Ciao piccola esploratrice, Ciao piccolo esploratore!

Mi chiamo **Ludovico** e sono un discendente del famoso Ludovico il Moro, Duca di Milano! Lo sai che qui nei **Musei del Castello Sforzesco di Milano** ci sono opere straordinarie?

Due miei amici ti accompagneranno in questa ricerca:



Ottone, il serpente intelligente,
ti segnalerà le opere più importanti.



Gaton de Foix, il gattone curiosone,
con le sue orme ti indicherà invece le curiosità.

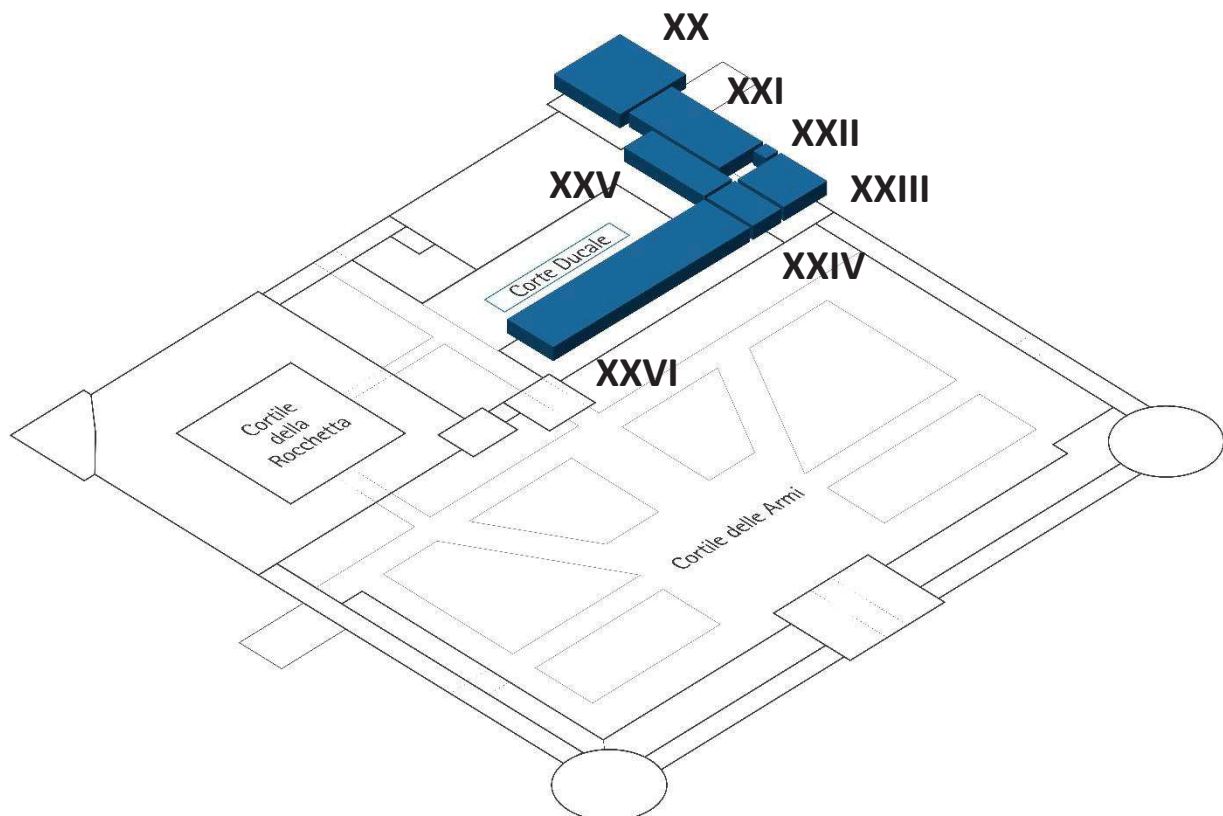
Sei pronto?

Allora possiamo partire alla scoperta
della **Pinacoteca** del Castello!

Mappa della Pinacoteca per orientarti meglio!

La Pinacoteca del Castello Sforzesco si trova al **primo piano** della **Corte Ducale**, ed occupa **sette sale** dei musei del Castello, dalla numero **XX** alla numero **XXVI**, qui indicate in blu.

Alla Pinacoteca si accede dall'ultima sala del Museo dei Mobili e delle Sculture Lignee, oppure direttamente salendo lo scalone che c'è all'uscita del Museo di Arte Antica.

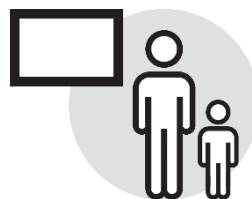


1. Adorazione dei pastori

Maestro di Trognano



1485-1490 circa, scultura in legno, 65x15x120 cm





1. Un presepe scolpito

Quest'opera non è un dipinto ma è **un rilievo scolpito** in una tavola di **legno**, in seguito colorato sui toni dell'**oro**. Rispetto allo sfondo, piatto e scuro, vengono così fuori, grazie al rilievo, una **montagna** e le rovine di una **casa** dentro le quali si trovano diversi personaggi: rappresentano il luogo in cui **nacque Gesù**.

Sopra la montagna sono scolpite figure e animali, un po' più piccole di quelle in primo piano: sono i **pastori** che ricevono l'annuncio della nascita di Gesù, accompagnati dalle loro pecorelle.

In primo piano puoi vedere **Maria** con il velo in testa, che porta le mani al petto mentre si inginocchia davanti al suo bambino; a destra appaiono **altri pastori**, come Maria, in adorazione; dietro la Madonna ci sono **angeli** senza ali che cantano e suonano celebrando la nascita del figlio di Dio.

A sinistra, tra due colonne spezzate compare una figura femminile in primo piano che l'autore ha voluto mettere in evidenza: chi può essere? Forse la **levatrice**, ovvero la donna che aiutava le madri a partorire.

Ogni personaggio ha un'espressione e una **posa diversa**, qualità che li rende più umani e quindi **più veri**.

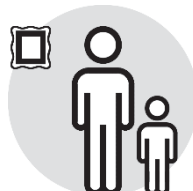
Riesci a vedere dov'è raffigurato il fuoco in quest'opera?

2. **Madonna col Bambino**

Ambrogio Bevilacqua



1495-1499 circa, tempera su tela, 44,5x37 cm





2. Un'opera raffinatissima

Questa piccola tela raffigura la Madonna con il bambino Gesù: Maria guarda suo figlio offrendogli un **garofano** rosso, fiore che si riferisce alla Passione, cioè ai momenti di sofferenza che porteranno Gesù alla crocefissione; anche la collana di **corallo** rosso che ha al collo il bambino è un riferimento a questo tragico momento della sua vita: il colore del fiore e del corallo è il **rosso** che è il colore del **sangue**.

Questa immagine sacra di piccole dimensioni non era destinata a un altare di una chiesa, ma era probabilmente utilizzata nel passato per la **preghiera privata**, come le immagini religiose che ancora oggi molti hanno in casa.

Questo dipinto è particolare perché è realizzato con materiali diversi che creano superfici con differenti effetti. Gesù, la mano e il volto della Madonna sono dipinti a **tempera**, i capelli della Madonna sono realizzati con **oro filato**, le vesti e le aureole con dei **dischetti di metallo dorati** e argentati chiamati «**magete**»: le antenate delle **paillettes!** Inoltre le aureole sono contornate da borchie dorate e lo sfondo è realizzato con dei fili di seta azzurra.

I fili di seta colorati, le «magete» e le borchie sono **cuciti e non incollati**. C'è una grande **maestria** dietro quest'opera!

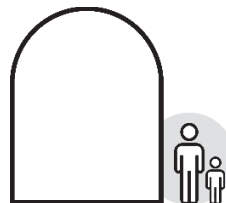
Quanti oggetti rossi vedi in questo quadro?

3. Ercole e Atlante

Bernardino Luini



1513-1515, affresco strappato trasportato su tela, 500x385 cm





3. Il cielo sulle spalle

Ercole, rappresentato a sinistra, e il gigante Atlante, a destra, sono due personaggi della **mitologia** dell'antica Grecia.

Ercole era così **forte** che uscì vincitore dal combattimento contro un feroce leone e infatti come prova del suo trionfo indossa la pelliccia dell'animale legata in vita attraverso le zampe: capiamo che è una **pelliccia di leone** perché se ne vedono la coda e la testa.

L'enorme **sfera** che Ercole tiene sulle spalle è il **Cielo** che Atlante sta studiando con un compasso, un riferimento alla sua profonda conoscenza dell'astrologia e delle stelle: infatti all'altezza del compasso si trovano due **segni zodiacali**, il Capricorno e l'Acquario.

Il mito racconta che **Atlante** cercò di **ingannare Ercole** per fargli tenere sulle spalle il cielo al suo posto, ma Ercole con la sua astuzia riuscì a sua volta ad ingannare Atlante e a... **svignarsela!**

Questa grande immagine dipinta a **monocromo**, cioè con una sola tinta a chiaroscuro, in origine si trovava **all'esterno**, su una parete del cortile di Palazzo Landriani, che trovi in centro a Milano (in via Borgonuovo 25), e successivamente venne **staccato dal muro** e poi esposto in museo.

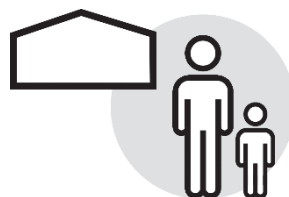
Sai indicare dov'è la testa della pelliccia di leone? E la coda?

4. Madonna dell'umiltà

Filippo Lippi



1429-1432, tempera su tavola trasportata su tela, 62x167,5 cm





4. Una composizione geometrica

Filippo Lippi dipinse questa scena su una tavola di legno, che però nei secoli si rovinò e così si decise di **trasportare** il dipinto su tela: questo spostamento e il passare del tempo modificarono l'intensità dei colori di quest'opera, chiamata **Madonna Trivulzio**, dal nome del suo ultimo proprietario. L'opera era stata realizzata per la Chiesa del Carmine a Firenze ed **era** posizionata **in alto**. Veniva guardata da sotto in su, e la forma del **triangolo** sottolinea il movimento verso l'alto.

Al centro vedi la Madonna con in braccio Gesù bambino, circondata da **angeli**, rappresentati **senza ali** perché in quel periodo si volevano rendere più umane le figure religiose. Con gli angeli si trovano anche due **santi**, tra cui puoi notare ad esempio Sant'Angelo da Licata, che la gente dell'epoca riconosceva facilmente dal coltello conficcato in testa, che ricordava il modo in cui era stato ucciso.

La varietà delle **espressioni** dei personaggi li rende più **veri**: i loro sguardi si dirigono in direzioni diverse; gli angeli sullo sfondo si sporgono in avanti, alzando il viso, come nello sforzo di vederci e farsi vedere da noi, proprio come in una **foto di gruppo**. Se osservi le loro pose noterai che **si adattano alla forma** della tavola, piegandosi sulle ginocchia o sedendosi, e che occupano lo spazio con i loro corpi: si percepisce il loro **volume tridimensionale**. Guarda il volto della Madonna come è sferico: sembra di poterlo tenere tra le mani come una palla!

Filippo Lippi dipinse questa composizione così **innovativa** sia per il suo talento sia grazie all'ispirazione che prese da due artisti importantissimi del suo tempo: il pittore **Masaccio** e lo scultore **Donatello**.

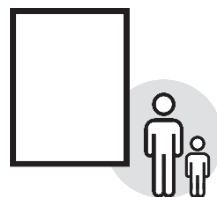
Quanti tipi di fiori vedi nell'opera?

5. **Madonna in gloria e santi** **(Pala Trivulzio)**

Andrea Mantegna



1497, tempera su tela, 287x214 cm





5. Una scena quasi teatrale

In museo, davanti al dipinto, il tuo punto di vista combacia con quello dei fedeli che lo ammiravano nella chiesa di Santa Maria in Organo a **Verona**: gli sguardi dei santi in primo piano, che ci osservano **dall'alto verso il basso**, suggeriscono che l'opera doveva trovarsi in posizione rialzata. Le espressioni distaccate, quasi superbe dei santi e lo sguardo frontale e solenne della Madonna al centro incutono **rispetto**.

I **corpi** dei santi sono come **colonne** che formano un corridoio, mentre i **cespugli** laterali carichi di agrumi si aprono come il **sipario** di un teatro: questi elementi conducono il tuo sguardo verso i protagonisti del dipinto: **Gesù bambino e Maria**, circondati da una corona di angioletti, detti **cherubini**. La Madonna è detta «**Madonna in mandorla**» perché è raffigurata in una cornice ovale dall'estremità superiore appuntita, cioè a forma di una mandorla.

Nel 1988 gli studiosi sottoposero questo dipinto ai raggi X. La **radiografia** scoprì, **sotto la pittura** colorata, un disegno preparatorio molto complesso, con alcune **varianti** rispetto all'opera finita: ad esempio per San Gerolamo (che tiene in mano il modellino della chiesa di Santa Maria in Organo) il pittore aveva disegnato un largo cappello da cardinale che poi decise di non dipingere. In basso al centro un angelo tiene in mano un foglietto con la **firma in latino** dell'artista e la **data** della creazione dell'opera: «A. MANTINIA PI/ A[N] GRACIE/1497 15 / AUGUSTJ».

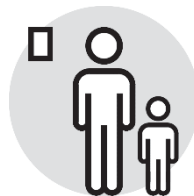
Nel dipinto ci sono due libri, riesci a trovarli?

6. Autoritratto

Lucia Anguissola



1557, olio su tavola, 28x20 cm





6. Una donna pittrice

Guarda: un'artista donna che si fa un **autoritratto!**

Ti starai chiedendo cosa c'è di **speciale**: oggi la presenza femminile nel mondo dell'arte è normale, le artiste famose sono tante (forse conosci Frida Kahlo o Marina Abramović), ma devi sapere che purtroppo non è sempre stato così.

Fino ad alcuni **secoli fa** infatti **alle donne non era permesso fare arte** e si insinuava che non ne fossero capaci, ma osservando questa tavola puoi vedere che la sua autrice, **Lucia Anguissola**, non solo sapeva dipingere, ma era anche molto brava!

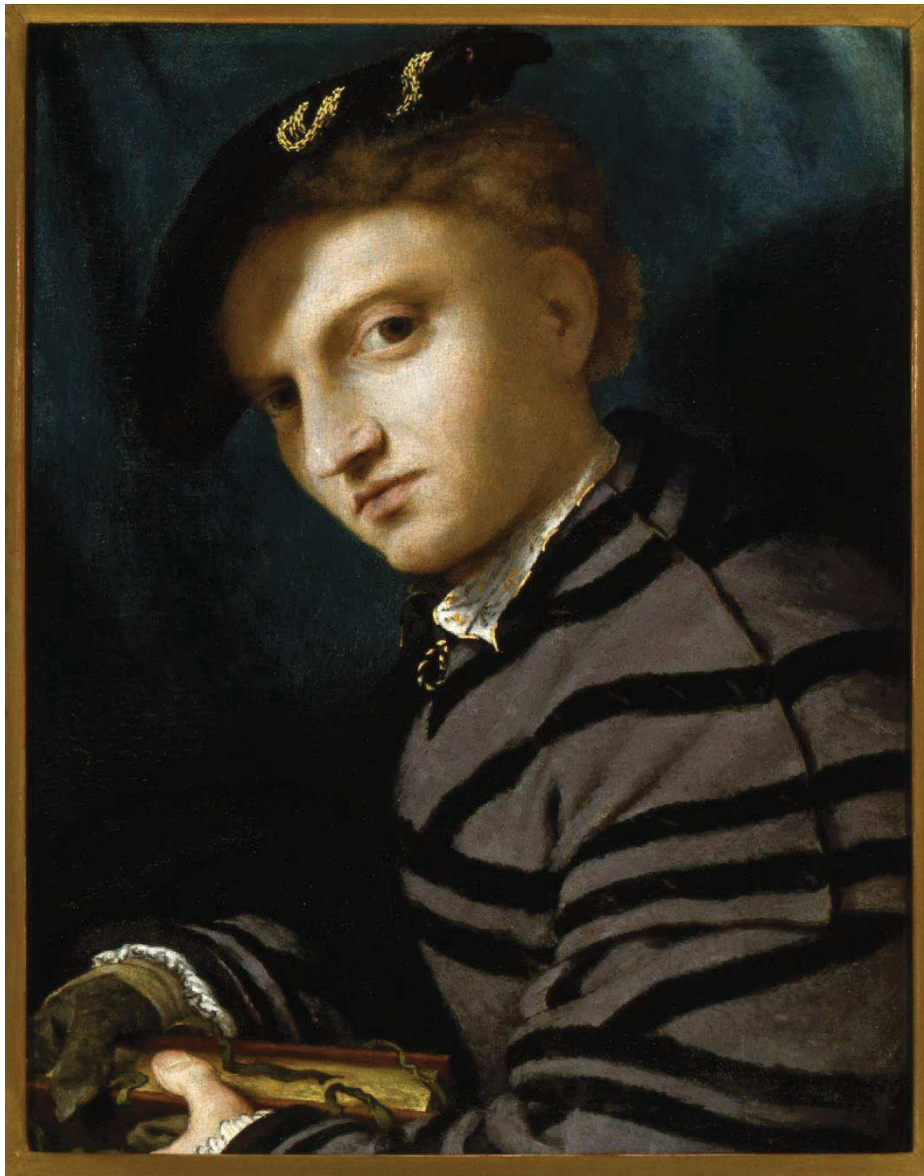
Lucia era nata in una **famiglia aristocratica** molto **particolare**: aveva altre cinque sorelle, tutte incoraggiate dal padre ad intraprendere studi umanistici e artistici. In particolare la sorella maggiore di Lucia, **Sofonisba**, fu pittrice di grande talento e arrivò persino alla corte del re di Spagna!

Nel minuscolo autoritratto vediamo Lucia seduta su una sedia con lo sguardo un po' **timido**. Porta vestiti scuri, eleganti e sobri. Tiene la mano destra sul cuore mentre nella mano sinistra ha un **libro**, che ci ricorda appunto i suoi **studi**, come simbolo della propria **indipendenza**.

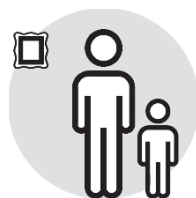
Anche tu hai letto un libro che per te è speciale? Come si intitola?

7. Ritratto di giovanetto con petrarchino

Lorenzo Lotto



1525 circa, olio su tavola, 34,5x27,5 cm





7. Un giovane di carattere

Lorenzo Lotto, l'autore di questo piccolo dipinto, è stato un pittore **abilissimo** nel suo mestiere: in questa tavola la sua bravura gli permise di restituire l'impressione della giovane età del ragazzo ritratto dipingendo una morbida **pelle sfumata**. Lo sguardo inoltre è **enigmatico**, difficile da decifrare...

I suoi occhi stanno guardando con un'espressione ferma e severa qualcuno che forse lo ha disturbato. La narice è un po' arricciata e la bocca ha gli angoli lievemente rivolti verso il basso: si percepisce una delicata serietà che dà un aspetto più maturo al ragazzo ritratto, forse Gerolamo Brembati, che aveva all'epoca 17 anni.

Il giovane è **elegantissimo**: indossa un cappello con una catenella dorata, ha il mantello scuro appoggiato su una spalla e si è appena sfilato un guanto per slacciare i cordoncini che legano il libro che tiene tra le mani: questo potrebbe essere un **petrarchino**, una versione portatile (di piccole dimensioni) degli scritti d'amore del famoso poeta Francesco Petrarca.

Questo tipo di ritratto, in cui non vediamo solo l'aspetto esteriore del personaggio ma ne percepiamo anche le **emozioni**, nasce nel Cinquecento e viene definito «**ritratto psicologico**». Lotto era un maestro del genere e questo dipinto un suo piccolo capolavoro!

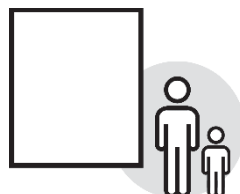
Prova ad imitare lo sguardo enigmatico di questo ragazzo, ci riesci?

8. Sant'Ambrogio e il miracolo delle api

Paolo Camillo Landriani detto il Duchino



1605-1618 circa, olio su tela, 240x203 cm





8. Il Santo dei Milanesi

Ambrogio fu vescovo di Milano nel IV secolo ed è anche il santo patrono della città. Il suo segretario Paolino da Milano ci racconta nella sua **agiografia**, il libro «Vita di Ambrogio», che un giorno, quando il santo era **bambino**, uno sciame di **api** coprì il suo volto, mentre dormiva nella culla nella sua casa di **Treviri**, la città dove era nato (oggi in Germania).

La **fantescia**, l'antenata della tata, voleva intervenire per proteggere Ambrogio, ma fu fermata dal padre del bimbo, che voleva vedere come sarebbe andato a finire quel fatto eccezionale.

Per un po' le api continuarono ad entrare e uscire dalla bocca del piccolo, finché non si sollevarono a grande altezza e scomparvero. Il padre capì da questo **miracolo** che il figlio era destinato a una vita straordinaria.

I personaggi sono vestiti secondo la moda dell'epoca in cui visse il pittore, il **Duchino**, all'inizio del XVII secolo: il **Tribunale di Provvisione**, che aveva ordinato il dipinto, puntava ad attualizzare la figura di Sant'Ambrogio.

Contemporaneamente, le vesti ricordano la **suntuosità dei tessuti** per cui Milano era famosa in tutta Europa, come i **broccati** che vedi addosso al padre di Ambrogio e come la coperta nella culla del santo.

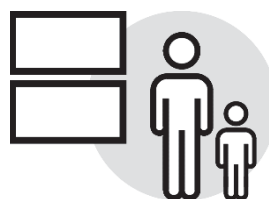
Due personaggi del dipinto stanno guardando proprio te! Quali sono?

9. Natura morta con fiori e frutti

Simone del Tintore



1650 circa, olio su tela, 72x133 cm (ciascuno)





9. La natura morta

La **natura morta** è un **genere** artistico che raccoglie i dipinti che hanno come soggetto frutta, ortaggi, fiori, oggetti e cibi di tutti i tipi: in questo tipo di dipinti non appare la figura umana.

La «**Canestra di frutta**» di Caravaggio (sempre a Milano, alla Pinacoteca Ambrosiana) è forse la più famosa e la prima opera di questo genere, che ebbe molta fortuna in epoca **barocca**, nel Seicento.

Questi dipinti formano un **pendant**, cioè una coppia di opere legata da dimensioni, tecnica e soprattutto un **tema affine**, in questo caso il soggetto: in entrambi puoi osservare una composizione molto ricca con frutti, fiori, verdure sparsi su un tavolo e in un canestro (nel quadro sopra) o una cesta (in quello sotto).

Proprio sul canestro, se guardi bene, sono dipinte due iniziali, «**S.T.**» da cui gli storici dell'arte, come dei detective, sono partiti per trovare il nome dell'autore: **Simone del Tintore**, un pittore toscano specializzato proprio in nature morte!

Sono molti i modi in cui le opere d'arte arrivano nei musei: in passato per soppressione (dalle chiese); come dono (regalate); in deposito (una specie di prestito). Queste nature morte invece sono state proprio scelte e **comprate** dai Musei del Castello in vista della loro riapertura nel 1956: si chiama «**campagna di acquisti**».

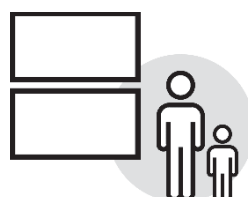
**Riesci a indicare dov'è il limone?
E il melograno? E il cetriolo?**

10. Il molo di San Marco a Venezia

Giovanni Antonio Canal detto il Canaletto



ante 1742, olio su tela, 110,5x185,5 cm (ciascuno)





10. Cartoline da Venezia

Ti trovi a Venezia, ma sei nel Settecento e non esistono le **cartoline**. Allora i ricchi viaggiatori che durante il **Grand Tour** visitano l'Italia comprano dipinti di paesaggio come questi per conservare il ricordo dei bellissimi luoghi che hanno visto e che, nel caso di Venezia, sono rimasti gli stessi ancora oggi!

Giovanni Antonio Canal detto **Canaletto**, il più famoso dei pittori «**vedutisti**», realizzò queste vedute con un'attenzione ai dettagli che le rende molto realistiche: sembrano quasi fotografie!

Il pittore riuscì ad ottenere questo risultato grazie all'uso della **camera ottica**, antenata della macchina fotografica, che funzionava attraverso un sistema di specchi che proiettavano il riflesso dell'immagine, permettendo così ai pittori di ricalcarla su un foglio.

Questi dipinti formano un **pendant**, cioè una coppia di opere legata da un **tema affine**, in questo caso il soggetto: il molo di San Marco, visto rispettivamente verso Palazzo Ducale e verso la Zecca.

La rappresentazione cattura anche la **vita quotidiana** dei veneziani: gondolieri a bordo delle loro imbarcazioni; il mercato con gente che compra e che vende; la gente che passeggia; bambini che giocano; tutti insieme sotto ad un cielo azzurro percorso da nuvole leggere. La vita della città è ritratta in tutta la sua varietà: sembra quasi di poterne sentire il trambusto!

Quanti cani riesci a trovare nei dipinti?

I contenuti presenti in questo documento, insieme al resto dei materiali didattici scaricabili direttamente dal sito del Castello Sforzesco, fanno parte del più ampio progetto chiamato «Bimbi al Castello», dedicato a famiglie e bambini e gestito dai Servizi Educativi del Castello Sforzesco.

<https://www.milanocastello.it/it/content/al-museo-famiglia>



Scopri il Castello 2. La Pinacoteca | febbraio 2021

Edu Castello

Servizi Educativi del Castello Sforzesco

c.educastello@comune.milano.it

www.milanocastello.it